



Dall'agricoltura all'industria e forte propensione al sociale

Grosse trasformazioni quasi in silenzio. Con molta concretezza e poche parole, che sono poi le caratteristiche dell'indole dei reggiani. E così quasi in sordina, una provincia che solo una ventina di anni fa era a prevalente vocazione agricola si ritrova oggi a vocazione industriale senza aver dovuto rinunciare alle spiccate propensioni per il sociale che le hanno dato una fama in tutto il mondo. Al loro occhio i centrotaduecenta e trecento abitanti delle terre che furono di Cesare Zavattini e oggi sono di Nide lotti possono portare con altrettanto orgoglio e spirito di realismo il grande sviluppo delle istituzioni culturali, il valore dell'associazionismo e l'impulso alla vita comunitaria in genere. Anche l'occupazione fino a ieri costituiva un vanto. Ma nel '91 c'è stata una negativa inversione di tendenza che ha raffredato gli ottimismo. Vediamo come stanno le cose su questo fronte prendendo in analisi i primi sei mesi dell'anno aiutati in questo compito dall'Osservatorio economico della Provincia. La situazione del mercato del lavoro rimane nel complesso stabile rispetto alla prima annata negativa. Costante è il numero dei lavoratori iscritti alle liste di mobilità (278 lo scorso agosto). Costante anche il numero dei cassaintegrati. Ma le ore di cui sono prattutto ordinaria sono aumentate del 42,6%

navvicinandosi agli alti livelli dei primi anni Ottanta. Nel secondo trimestre di quest'anno ben sei su quattordici sono le nuove aziende che hanno presentato istanza di cassa integrazione guadagni. Tra queste con 122 dipendenti spicca il consorzio agrario provinciale posto in liquidazione coatta amministrativa. Numerosi i casi di crisi aziendale ma le maggiori preoccupazioni le destano le Reggiane di Reggio e la Car di Busana che se chiudesse darebbe un duro colpo a 160 persone che vivono nella zona montana. Secondo l'indagine condotta dall'ispettorato provinciale del lavoro anche l'occupazione dipendente del primo trimestre '92 resterebbe nel complesso stazionaria. Su base annua invece si registra una flessione dello 0,7% dovuta al consistente calo dell'occupazione industriale (-3,3%) con punte negative nella meccanica (-5,7%) e nella carta poligrafica (-5,6%) solo in parte compensate dalla crescita dei servizi (più 4,8%). Meglio piazzate le donne rispetto agli uomini se si affronta il capitolo delle nuove assunzioni. E meglio le donne anche rispetto agli extracomunitari che trovano spazi di lavoro più ristretti di quelli che li hanno portati in pochi anni a divenire parte integrante del tessuto economico.

Le note più liete vengono dai servizi. Le cifre in cooperativa: trend soci in crescita ma redditività a rischio

Vediamo come si srotola in cifre la grande rete cooperativa reggiana da tempo in lizza con l'elvisky per il primato su scala europea e non solo europea. Nell'anno in corso è in un contesto territoriale di quasi saturazione il quadro complessivo mette in evidenza una significativa previsione di aumento del numero di soci: 234.617 con un trend di crescita del 6,24 due volte e mezzo superiore a quello registrato nel '91. Ciò lo si deve in gran parte all'apporto delle grandi cooperative di consumo quali per esempio Coop Nordemiliani un gigante che già nel '91 rispetto all'esercizio precedente ha incrementato di oltre dieci mila unità (145.129 contro 134.721) il numero dei propri soci e che oggi può contare su 11 supermercati, 42.266 mq di estensione raddoppiabili entro il '96 ed oltre 600 miliardi di fatturato annuo. Una leggera flessione invece (0,7%) via via più marcata riguarda il numero di cooperative associate a Federcoop: 308 contro le 309 del '90. Sul segno meno incide il fenomeno delle numerose aggregazioni in atto. Nuove adesioni provengono soprattutto dal settore agroalimentare dove più frequenti sono anche i fenomeni di trasfugazione fra centrali cooperative e di doppie associazioni mentre le esclusioni comprendono soprattutto i casi di incorporazione. In quest'ultima direzione si muovono le logiche di impresa. Il loro apporto finale è costituito da cooperative ormai trasformatesi in veni e propri gruppi attraverso il meccanismo della partecipazione societaria. Il fatturato complessivo delle coop 3.747 miliardi nel '91 e 4.130 miliardi preventivati quest'anno si mantiene sostanzialmente stabile in termini reali. Il valore aggiunto 772 miliardi è consistente. '91 equivale ad un incremento del 7% in termini monetari e dello 0,2% a valori deflazionati. Gli occupati sono 12.628. In legge ro calo dopo molti anni il tasso occupazionale che segna uno

Grande allarme per l'agroalimentare

Occorrono impegno e fiducia nel futuro



«Siamo oltre la soglia di emergenza» rischia di andare fuori gioco uno dei pezzi fondamentali dell'economia provinciale. Questi gridi di allarme lanciati nel corso dell'ultima assemblea delle cooperative agroalimentari il 5 novembre a Reggio trovano una loro traduzione numerica nell'ultimo censimento Istat. In dieci anni a Reggio Emilia il settore primario in profonda crisi strutturale ha perso 2000 aziende (sono oggi 18.400) con una diminuzione del 14% compensata però dall'accorpamento degli impianti e dalla contrazione minima della superficie coltivata (3%). Sempre più rarefatta la vite drasticamente sfoltita sia nel numero di aziende che nella superficie coltivata (oltre il 20%) scemati i capi bovini decimati i suini che in montagna sono scomparsi per la metà. Anche la congiuntura si rivela sfavorevole con la chiusura della terza annata nera della agricoltura reggiana. Ciò a cui si assiste è un vero controsesso. Nella zootecnica che assorbe il 90% del fatturato e nel lattiero caseario legato alla produzione del grana la crisi che per

durata ed intensità non ha ragioni col passato finisce addirittura per tagliare le gambe alla parte migliore delle aziende produttrici: quella che ha investito in ammodernamenti e ristrutturazioni. Perché? Perché la selezione avviene sulla base della qualità imprenditoriale ma della azienda forza finanziaria delle aziende sono esse singole o associate. Sono già 15 le stalle sociali mattive. «Le chiuderemo? o le terremo aperte?» è stato chiesto a più riprese durante l'assemblea. Paolo Cattabiani coordinatore provinciale di Aerca Lega ha risposto escludendo interventi dall'alto. «Saranno i soci a decidere cosa fare» ha precisato - dal momento che rischi e opportunità sono interamente a loro carico. Le maggiori preoccupazioni vengono comunque dalla scarsa fiducia sul futuro dell'agroindustria. Per troppo tempo probabilmente ci si è cullati sulle fortune dei prodotti tipici locali e ora si scorgono i ritardi accumulati. Il parmigiano reggiano ha più che mai bisogno di provvedimenti immediati per ossigenare un mercato soffocato da oltre tre anni. Le 107 lat

Una qualità riconosciuta nel mondo

Frizzanti anni 90 alle «Riunite»

I VINI BIANCHI

Meluzza. È in due versioni: secco e dolce. tutti e due profumati. È il tipo dolce particolarmente adatto con il dessert Sauvignon. Uno dei prodotti leader di Riunite. Da uno dei vitigni più nobili un vino di grande carattere e freschezza. Meluzza. Vino bianco di uve rosse (Lambrusco). Lanciato sul mercato lo scorso anno è già un successo. Ben 300m la bottiglie nei primi 10 mesi. Bianco di Scandiano. Di questo vino ne parlò già il Boiardo eppure è attualmente fresco leggero profumato ha un solo problema: se ne produce pochissimo a beneficio degli intenditori delle zone attorno a Reggio Emilia. Bianco Cantenno. Il più adatto per il consumo quotidiano. bevendo il giorno poco impegnativo. adatto ad un consumatore donna. Tutti questi vini bianchi frizzanti sono da bersi freschi in accompagnamento con piatti leggeri e poco elaborati.

della produzione enologica emiliana o il Bianco di Scandiano di cui si ha traccia fin dal lontano 15° secolo.

Oggi Riunite si può definire, senza tema di smentite, il leader dei vini frizzanti emiliani: non sono infatti casuali i successi più che lusinghieri conseguiti sui vari mercati dagli «ultimi nati» nella Cooperativa reggiana.

Basti citare ad esempio il bianco frizzante Meluzza che siede a fianco del più blasonato frizzante Sauvignon. Gli fa gli occhioli non il frizzante Novello di Lambrusco Riunite che arriverà con meticolosa puntualità il 11 di novembre.

E «vivace» più che mai ecco chiedere strada il Frondino in versione bianco e rosso. Più aristocratico lo Spumante «Regio» che sta ampiamente onorando l'alto incarico affidatogli di «nobilitare» al massimo le generose uve emiliane.

Novità queste che però non ci fanno dimenticare i tradizionali lambruschi e bianchi «Riunite» che numerosi e puntuali come non mai ritroviamo quotidianamente sui nostri scaffali. Cin cin!

CONAD EMILIA OVEST: una impresa leader

Tra Naturae e Conad Card

CONADCARD

12 345678

NOME: ROSSI MARIO
IND: VIA DEL LAVORO, 11
CITTA: GRANAROLO E. (BO)

Il primo supermercato è datato 1963 da allora ne sono nati altri sessanta ai quali va aggiunto una fitta rete di negozi Margherita specializzati e tradizionali. Nella cooperativa i soci più anziani ricordano bene come fu difficile e complesso mettere assieme i commercianti prima per organizzare gli acquisti collettivi poi per riannodare la rete sostituendo unità di vendita mo-

200 miliardi mentre quello dei punti di vendita supererà i 300 miliardi. Gli addetti sulla rete di vendita sono circa 1200 unità. Queste cifre di per sé testimoniano il grande sviluppo che ha avuto la cooperativa a 30 anni dalla sua fondazione.

Sergio Manfredini, Direttore Generale di Conad Emilia Ovest, ci ha raccontato la storia dell'impresa facendoci ben presente il ruolo che in essa i soci hanno svolto. Dire che per questo tipo di impresa il socio è un fattore strategico di sviluppo non è una esagerazione retorica. Il socio Conad è il protagonista nella cooperativa e nel punto di vendita è il gestore dell'azienda di cui è proprietario in forma associata.

«Conad Emilia Ovest» è oggi un'azienda modernamente organizzata e orientata al mercato. Tre sono le iniziative su cui è principalmente impegnata. La prima è il lancio

Non poteva mancare vista la grave situazione economica in cui il paese versa un impegno di Conad nella lotta all'inflazione. Il Consiglio di Amministrazione «Conad Emilia Ovest» di concerto con il nazionale ha deciso il blocco dei prezzi degli oltre 450 prodotti a marchio fino al 31/12/92. L'iniziativa è supportata da una campagna di comunicati stampa e radio televisivi.

«La nostra Commissione Iip afferma sempre Manfredini sta lavorando per proporre un paniere di prodotti di primissima necessità in tutti i settori a prezzi estremamente competitivi».

Ma la lunga chiacchierata con il Direttore generale di «Conad Emilia Ovest» non poteva concludersi senza un accenno al processo di integrazione tra le cooperative di «Conad Emilia Ovest» e «Conad Nord Est». Si tratta di due cooperative che operano in

11 province il cui fatturato supera abbondantemente i 600 miliardi.

«Siamo all'inizio di un processo di integrazione solo alla momento relativo solo alla logistica ma che si estenderà ad altri settori» nell'ambito della programmazione nazionale fatta in sede di Associazione Nazionale Delegati che aderisce alla Lega delle Cooperative si andrà alla individuazione di bacini di riferimento o poli cooperativi. Conad che saranno definitivi tenendo conto della dislocazione territoriale delle aziende più strutturate.

Andiamo verso la formazione della più grande azienda della distribuzione organizzata italiana abbiamo chiesto a Manfredini «troppo presto e sicuramente prematuro affermarlo» risponde Manfredini. Anche se potremmo dire che non bisogna mai porre limiti alla provvidenza!

COOPERATIVA ITALIANA di RISTORAZIONE

SEDE: REGGIO EMILIA - Via Guicciardi, 14/B - Tel. 0522/331733 - Fax 557020

DIVISIONI:

MODENA - Via S. Faustino, 157/B - Tel. 059/353520 - Fax 340185 / FERRARA - Corso Piave, 74 - 0532/770359 - Fax 770728
GENOVA - Via Cairoli, 8/E - Tel. 010/299752 - Fax 282542 / PADOVA - Via Montesolarolo, 4 - Tel. 049/8720210 - Fax 8710089
MANTOVA - Via Nievo, 8 - Tel. 0376/328844 - Fax 221207 - ROMA - Via S. Maria di Licodia, 18 - Tel. 06/2030843 - Fax 2030831

ATTIVITÀ:

Ristoranti aziendali ed interaziendali - Refezione scolastica - Catering - Ristorazione ospedaliera e per case di riposo
Gestione di comunità - Ristoranti self service e free flow - Ristoranti alla carta - Banqueting